Anno IX. TORINO, Martedì 14 SETTEMBRE 1875 Num. 253.

# GAZZETTA PIEMONTESE

*Frangar, non flectar.*

| Prezzi d'Associazione. | Anno. | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia (franco per Posta) L. | 22 — | 12 — | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) | 18 — | 9 — | 4 50 |
| Svizzera | 30 — | 16 — | 9 — |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia L. | 44 — | 23 — | 11 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | 56 — | 30 — | 16 — |
| Germania e Austria | 36 — | 20 — | 12 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
**Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.**

TORINO, 14 SETTEMBRE 1875.

## Il traforo del Gottardo.

Maravigliosa, incredibile fu veramente la bontà del Governo italiano, dei Municipii e dei rappresentanti della nazione nell'addossarsi la parte più considerabile della spesa del traforo del San Gottardo. In ragione della popolazione destinata a profittare di quei lavori l'Italia doveva assumersi una parte minore della Germania, e se si considera poi la relativa povertà delle nostre popolazioni, si parrà anche più strana la deliberazione di concorrere per la enorme somma di quarantacinque milioni, mentre la Svizzera, sul cui territorio dovevansi spendere i denari stanziati per l'impresa, non contribuiva che per venti e la Germania che per altrettanti.

Se è un beneficio per l'Italia il trovare un facile e celere mezzo di recare i suoi prodotti sui mercati della Svizzera e della Germania, non minore è per quei motivo il beneficio di quelle contrade, che pel San Gottardo potranno smerciare i prodotti delle loro industrie in Italia. Anzi, essendo per esso avvicinato il principale porto d'Italia a que' prodotti, ricavano dal traforo del S. Gottardo un beneficio speciale, il quale ragionevolmente le doveva indurre a sobbarcarsi al peso maggiore, ad una spesa proporzionata al vantaggio che doveva recare.

E non si potrà neppure, secondo ogni probabilità, ricavare un interesse per la somma sì leggermente stanziata, giacchè non darà essa una partecipazione ai benefizi, che quando gli azionisti abbiano toccato un dividendo di 7 0[0]. Perciò aspetteremo un pezzo a porre nel bilancio attivo la categoria del S. Gottardo.

Si poteva almeno sperare che ci si sarebbe saputo grado del nostro sacrifizio per un'impresa che interessava altri Stati più direttamente che il nostro. I lavori non si compievano sul nostro territorio, e per tale motivo eravamo già posti in una condizione più svantaggiosa, dovevamo andare più guardinghi per mettere in salvo i nostri interessi, affinchè non accadesse che noi ci sottoponessimo al peso dell'opera e altri avesse i mezzi di rivolgerla quasi unicamente a suo vantaggio ed accade precisamente il contrario.

Compiuto il gigantesco traforo del Fréjus, noi avevamo formato una scuola di valenti ingegneri, e di esperti operai, aventi una pratica singolare in quel genere di lavori. Era naturale quindi che si sfruttasse la loro perizia per la galleria del San Gottardo e il Governo prendesse vivamente a cuore gl'interessi di coloro che tanti anni avevano faticato per aprire il nuovo sbocco delle Alpi. E tuttavia intervenne che si cercasse tosto di escludere i nostri ingegneri ed i nostri lavoranti si ponessero in condizioni durissime. Tutto ciò sempre per la nostra dabbenaggine: noi infatti pochissimo possiamo fare non avendo nè influenza, nè autorità in estere contrade, benchè contribuiamo per la massima parte nelle spese.

Già avemmo a narrare i mali trattamenti onde furono vittima gli operai italiani a Göschenen, la crudele, eccessiva repressione dei disordini, e non torneremo sopra questo argomento, sperando che si componga amichevolmente la differenza tra i due Governi. Ma fortissimi dubbii sorsero intorno all'esecuzione dei lavori, il tempo che necessiteranno, i danni cui può andare soggetto il nostro Stato. E si afferma che il sig. Quintino Sella sia per recarsi tosto appunto in Isvizzera per la tutela degl'interessi italiani posti in pericolo nell'opera del traforo del San Gottardo. È al sig. Sella che dobbiamo sapere principalmente grado di una stipulazione assai onerosa pel nostro paese, faccia almeno in modo che ai danni calcolati, immancabili, non si aggiungano pure quelli che si possano evitare e in ogni caso non s'adempiano per parte dell'Italia i patti, se perfetta non è l'osservanza della convenzione per parte altrui.

**Cuneo**, 13. — Da qualche tempo si lamentano atti vandalici, come taglio di piante e simili nelle nostre campagne; or si aggiungono gl'incendi. Ieri venne, per malvagità, appiccato il fuoco a tre casciuali nel territorio di questa città regioni *San Bernardo* e *Passatore*; pare impossibile che la polizia non sia ancor giunta a liberare il paese dal malvagio autore di tali misfatti.

**Voltri**, 12. — Scrivono al *Movimento*:

Un luttuosissimo fatto venne oggi a conturbare gli accorsi all'ultima processione di quest'anno all'Acquasanta.

Verso le ore 10 3[4], mentre tutti attendevano l'arrivo della processione di Pra, si odono ad un tratto, in un angolo del giardino pubblico, strazianti grida di dolore. Si accorre, e si scorge una donna, cui, non si sa come, si era appiccato il fuoco alle vesti, e che correva disperata invocando aita.

Invano alcuni volenterosi le si gettano attorno per spegnere le fiamme che l'avevano invasa, perchè l'impeto di esse rese inutile ed impossibile ogni soccorso, e la meschina, semiviva, ricadeva al suolo.

Riuscitosi finalmente a domare le fiamme, la disgraziata fu condotta nello stabilimento balneario, ove, benchè le fossero subito apprestate le prime cure, in breve cessava di vivere.

**Firenze.** — Scrive il signor Ego al *Fanfulla* intorno alle onoranze fatte al Botta dalla città di Firenze:

« La salma di Botta è stata accolta precisamente come ero accolto io quando venivo da Sesto tutte le mattine. Messa in una sala presso la cucina del caffè-restaurant, profumata dagli effluvii del rosbiffe e del sugo di pomodoro, vi è rimasta fino alle cinque d'oggi — nello stesso modo con cui vi rimangono le merci e i bagagli in arrivo. Nessun segno, nessun distintivo faceva supporre che per molte ore la stazione ferroviaria di Firenze ha ospitato la salma di un grand'uomo nei pressi del suo bagagliaio!

« Alle cinque in punto ha avuto luogo il trasporto. Lo apriva la cavalleria municipale, composta di cinque guardie a cavallo, alla quale faceva seguito un reggimento di fanteria con la banda. Poi veniva la banda comunale e il carro, che mi è parso — salvo errore — il carro di terza classe delle esequie comuni. Credo che debba esistere a Firenze il carro bargoniano che servì per le ceneri di Ugo Foscolo; ma non s'è creduto di metterlo fuori in questa circostanza. »

**Roma**, 13. — Ecco una industria modesta e quasi nuova di conio.

Un tale fa mettere sulla quarta pagina di un giornale un avviso presso a poco concepito così: « Chi vuole 2000 lire si rivolga al tal di tale a Roma, dica le condizioni a cui intenderebbe restituirle e l'interesse che sarebbe disposto a pagare, ed accluda un francobollo per la risposta. »

Una quantità di persone che leggono l'avviso e si trovano ad aver bisogno delle due mila lire, si affrettano a scrivere e ad accludere il francobollo..... ma nessuno risponde. Passano i giorni e i mesi e l'avviso seguita a comparire nella quarta pagina del giornale.

Qualcuno, ch'è stato preso all'amo, s'indispettisce e va a fare uno sfogo coll'egregio cav. Bolis, questore di Roma. Il cav. Bolis prende le sue misure, e quel tale dei francobolli, scoperto, è deferito all'autorità giudiziaria.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MXCIV, parte suppl.), del 29 luglio, che approva lo Statuto della Cassa di risparmio di Capri.

2. **Un regio decreto** (n. MXCI, parte suppl.), del 29 luglio, che approva l'aumento di capitale della *Società Anonima per Fornaci di Reggio Emilia*.

3. **Un regio decreto** (n. MXCIII, parte suppl.), del 29 luglio, che approva l'aumento di capitale della *Banca Mutua Popolare di Lanciano*.

4. **Disposizioni** sulla proposta del Ministro di pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti con decreti 25 luglio, 4, 10, e 15 agosto:

Fiorelli prof. cav. Giovanni, approvata la nomina a socio nazionale della classe di scienze morali, storiche e filologiche nell'Accademia dei Lincei in Roma;

Fabbretti prof. cav. Ariodante id. id. id. id. id.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

6. **Elenco** dei candidati che sono stati dichiarati idonei agl'impieghi di vice-segretario nell'Amministrazione del lotto in seguito agli esami di concorso ch'ebbero luogo ne giorno 17 maggio 1875 e successivi.

## CRONACA CITTADINA

**Borgo San Salvario.** — Alcuni proprietari ci scrivono:

« Quando gli abitanti dei Borghi scrivono, egli è di solito per elevare lamenti e guai. Nossignori, questa volta i Borghi non si lamentano, anzi vogliono fare i meritati elogi all'Amministrazione municipale per la sistemazione intrapresa del tratto dello stradale di Nizza dalla chiesa di San Salvario alla cinta.

Il lavoro è molto ben fatto, perchè la ghiaia è di ottima qualità e si spera di evitare così per l'avvenire il polverio ed il fango che finora rendevano così incomoda questa strada; il modo di esecuzione poi è molto lodevole, poichè il carico del pietrisco e la sua compressione sono eseguiti di notte, cosicchè non si disturba il continuo transito di questa strada cotanto provinciale, e non s'incomodano gli abitanti; alcuni si lagnano del rumore che la macchina fa alla notte: noi invece possiamo dire (molti di noi hanno le camere da dormire prospicienti su via Nizza) che mai i nostri sonni furono disturbati dal rumore di detta macchina.

Dunque un bravo all'Amministrazione municipale.

Sarebbe poi a desiderare che si ponesse un po' di ghiaia nello spazio fra le due guide del *tramway*, perchè in tempo di pioggia colà si forma una corrente di mota; ma di questo ad altra volta. »

*(Seguono le firme di parecchi abitanti e proprietari a San Salvario).*

**Congresso..... di cacciatori.** — Trinità di Mondovì è un grosso borgo a tre miglia dalla stazione di Fossano. Fu già feudo per acquisto fattone dal 1412 dei Costa di Bene e di Carrù il cui casato era fra gli aggregati all'*Ospizio* degli Albuzzani di Chieri. Il borgo di Trinità avea un castello che fu distrutto nel secolo XVI in una delle solite scorrerie di francesi sulle nostre terre. Il castello fu diroccato non senza resistenza dei terrazzani che in tutti i tempi diedero ai loro signori ed ai principi prove cospicue di fedeltà irremovibile e di devozione cieca: si fu a furia di devozione e di sacrifizi, di persone e di danari che i Trinitesi ottennero diritto di tener fiera e mercati e di inalberare lo stemma del Comune. In paese vi sarà chi rammenterà ancora i nomi dei due trinitesi pazzamente arditi che nel 1799 andarono essi soli, a nome di certo Vacchetta, il quale intitolavasi generale delle Langhe, ad intimare ai Francesi di abbattere l'albero della libertà. Non furono fucilati allora per miracolo, e caddero poco più tardi con altri undici volendo rinnovare l'intimazione in molti che a braccia aveano trasportato fino a Mondovì un cannone preso a Cherasco. Chi sa che i loro nomi non si ricordino fra i brindisi assieme a quelli delle due celebrità del paese: Gian Antonio Rinaldi medico e Giorgio Pasquale poeta.

In questo Comunello ridente, domenica, 19 corrente, si celebra la festa del 20° anniversario della fondazione della Società dei cacciatori. Tiri a segno con premi di medaglie d'oro e d'argento (dono del consigliere provinciale comm. Duprax), di rivoltelle e di cassette di vino; gara al pallone con premi; pranzo sociale, balli, fiera, ecc., ecc., locchè tutto durerà per tre giorni consecutivi a raffermare la buona fama della cordialità trinitese ed il buon accordo che regna tra i bravi cacciatori di quella provincia, auspice e presidente l'egregio signor Giovanni Muratore di Torino. Alle feste assisteranno naturalmente colle autorità locali grandissimo numero d'invitati.

**Teatri.** — Trasportiamoci al Gerbino un quattro o cinque mesi indietro, e, se la memoria non ci tradisce, verso la fine di aprile: il teatro è affollatissimo, l'aspettazione immensa: è annunziata la prima rappresentazione della leggenda medioevale di Giacosa che deve fare il paio colla *Partita a scacchi* di felicissima creazione: gl'interpreti sono la Pia Marchi, Coresa e Belli-Blanes.

La nuova produzione fa buonissima prova ed il pubblico si ricorda che l'ha scritta Giuseppe Giacosa.

Non sentite quanti applausi agli esecutori e quante chiamate al poeta?

Sostituiamo al nome degli esecutori quelli della Virginia Marini, del Ciotti e del Pietrotti, ed avrete un'idea della rappresentazione di ieri sera che somigliò, se non superò, la rappresentazione del mese d'aprile.

La Marini addirittura sublime nella parte della fiera castellana, il Ciotti ed il Pietrotti egregiamente.

La messa in scena splendidissima.

L'autore festeggiato cogli artisti come alla prima sera.

— La compagnia piemontese dei signori Milone e Ferrero inaugura le sue recite al Rossini domenica prossima.

Questa brava accolta di artisti torna fra noi con una buona messe di produzioni nuovissime, compresa una dell'esimio scrittore Leopoldo Marenco, che andrà in scena appena il medesimo abbia terminato i suoi impegni col cav. Bellotti-Bon, e risiederà in Torino per la ventura quaresima.

Lunedì successivo, 20, avremo subito un nuovo lavoro: la commedia in 4 atti scritta appositamente per la Compagnia e intitolata: *I bon ouvrie*.

Le diamo il benvenuto.

**Eclisse.** — Il 29 del corrente verso mezzogiorno avrà luogo un eclisse parziale del sole visibile da Torino; negli Stati Uniti d'America ed in parte dell'Africa tale eclisse sarà annulare.

**Mortalità di Torino ed altre città.** — La media annua della mortalità ragguagliata a 1000 abitanti in alcune città principali del mondo dal 23 al 29 agosto è la seguente:

Roma 32,0, Napoli 34,4, Torino 19,8, Firenze 33, Bologna 29, Londra 22, Parigi 22,5, Nuova-York 35,9, Bombay 31,3, Vienna 28,5, Buda-Pest 37,9, Brusselle 22,2, Monaco di Baviera 35, Praga 32, Cristiania 23,3.

*Morti in Torino*
*denunziati all'ufficio dello stato civile*
*il giorno 12 settembre 1875.*

Actis Francesca nata Debernardi, d'anni 23, di Montanaro — Bocro Giovanni, id. 69, di Solbrito — Gaviati Salvatore, id. 56, di Quarti, cuoco — Merlo Maria nata Bertorello, id. 27, di San Benigno — Arduino Angelo, id. 25, di Torino, guardia-fuoco — Silvestro Olimpia, id. 65, di Oulx — Bergoglio Carlo, id. 50, di Chivasso — Carboni Michele Giovanni, id. 21, di Fonni, soldato nel 41° Distretto — Malaudrone Maria nata Ratto, id. 69, di Villa San Secondo — Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 1.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile*
*il giorno 12 settembre 1875.*

Maschi 15, femmine 8 — Totale 23.

**Temperature estreme in alcune città d'Italia del 10 settembre.**

| | *Massima* | *Minima* |
|---|---|---|
| Torino | 20. 8 | 17. 1 |
| Genova | 25. 5 | 20. 5 |
| Venezia | 25. 6 | 17. 8 |
| Milano | 26. 1 | 17. 7 |
| Napoli | 26. 9 | 19. 0 |
| Roma | 27. 2 | 15. 7 |
| Bologna | 27. 6 | 15. 8 |
| Livorno | 26. 0 | 15. 5 |
| Firenze | 29. 5 | 17. 0 |

**BOLLETTINO METEOROLOGICO.**

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Fi-

---

(61) (Vedi n. 249)

# APPENDICE

## GLI AMORI DI DUE MORTI

### XXXI.

*Schlankopf e Johannescraft.*

Il primo anno di studi è passato. Osvaldo Winterthall, dopo la partenza di Ernesto di Staremberg, ha frequentata assai poco la casa del governatore, non ostante le sollecitazioni e i rimproveri della baronessa di Schlumbach e le gentilezze della signorina Elena. Il barone, lui, è stato sempre più contegnoso, severo e asciutto verso il giovane nipote del generale Donnersberg; e quest'ultimo da parte sua, sempre più malcontento del suo soggiorno in Italia, di nuovo assalito dalla gotta e non trovando a Milano un medico che lo contenti come il buon dottore Moench, pensa di lasciar la gloria e il servizio attivo e di tornare al suo avito castello; intanto scrive di rado e in termini assai poco lusinghieri al nipote, il quale non se ne dà pensiero.

I cospiratori per la rivoluzione germanica aspettano sempre che succeda uno scoppio in Francia per fargli eco da parte loro con una levata di scudi; ma alcuni prudenti e fra questi primo Schlankopf contengono quegli ardori, frenano i più impazienti, e credono frattanto di preparare meglio il terreno, allargando la sfera della loro azione e aumentando il numero degli addetti. La polizia non li turba; essi follemente si lusingano che la loro opera sotterranea è affatto ignorata dai governi.

Reding è sempre tra' più feroci: ha perduto un occhio in seguito al suo duello con Godfriedo, la qual cosa non ha fatto che guardi più amichevolmente con quello che gli resta i due nostri amici; ma dopo quello scontro così fatale ai loro avversari, nè lui, nè altri fecero più il menomo tentativo di scherno o di prepotenza verso Osvaldo e Godfriedo.

Vilfrido Schlankopf ha finito egli le lezioni del corso di quell'anno con un successo immenso; egli è sempre più il favorito della gioventù studiosa, tanto che l'autorità se n'è preoccupata e si trattò perfino di levargli la carica di professore supplente; ma Osvaldo che l'ha saputo è corso a pregare la baronessa di Schlumbach e la signorina Lobkowitz con tanto calore che queste pregarono a loro volta il governatore, il quale brontolando e dicendo che faceva una sciocchezza, finì pure per cedere ai loro desiderii.

Nell'aprirsi del nuovo anno il povero Johannescraft era ancora così malandato da non poter ripigliare le sue lezioni; fu adunque di bel nuovo il supplente Schlankopf che riaprì il corso. Gli studenti gli fecero un'entusiastica ovazione.

Il giovane professore era diventato più serio, più eloquente, più hegeliano e quindi più oscuro che mai; ma attraverso a quelle tenebre correvano, come lampi che rischiarino una notte di temporale, certe allusioni politiche e sociali che mandavano in frenesia l'infiammabile uditorio. Per tutta la città non si parlava d'altro che del corso di Schlankopf, e l'autorità, a cui egli era abbastanza prudente e accorto da non prestare occasione manifesta di agire contro di lui, stava cogli occhi aperti, pronta al primo pretesto appena appena un po' plausibile a mettergli le mani addosso e mandarlo a filosofeggiare in qualche fortezza. Il barone Schlumbach, trovatosi per caso con Osvaldo Winterthall, in una di quelle rare visite ch'egli faceva ancora alla baronessa amica di sua madre ed alla fidanzata del giovane suo condiscepolo lontano il conte di Staremberg, l'aveva detto chiaro e tondo al nipote del generale Donnersberg; e il giovinotto era stato così imprudente da rispondere:

— Gli studenti saprebbero difendere il loro professore.

Il governatore di Praga aveva guardato ben bene entro gli occhi Osvaldo, il quale non aveva punto chinato lo sguardo, e aveva soggiunto con accento grave e appositamente severo per far impressione su chi l'ascoltava:

— Se qualche sconsigliato ci fosse che osasse pur con una parola contrastare a un ordine che s'avesse da dare per servizio dell'imperatore, qualunque e' si fosse costui,... *qualunque si fosse* — ripetè pesando sulle parole, — pagherebbe ben caro il fio della sua temerità!... Sappiatelo, giovinotto, e ditelo ai vostri amici perchè approfittino del proverbio « Uomo avvisato mezzo salvato, » e non si lascino tirare a commettere follie, che troppo gravemente ricadrebbero sul loro capo.

Osvaldo non potè rispondere nulla, perchè, dette queste parole, il barone uscì tosto. Egli ripetè però ai compagni e al professore il discorso del governatore; e Schlankopf, mentre raccomandò agli altri la massima prudenza, diventò anch'egli nelle sue lezioni più cauto.

Per finirla ad ogni modo, Schlumbach si recò egli stesso dal vecchio professore Johannescraft, a vedere se non gli fosse possibile riprendere quanto prima il suo corso. Il pover'uomo si tenne così onorato della venuta in sua casa di un sì alto personaggio, che non seppe nè come dire, nè come fare; ma quando ebbe sentito quello che il barone in modo accorto gli fece intendere; che, cioè, il suo sostituto combatteva Kant ed esaltava Hegel, e che se egli non si sentiva di riprendere presto le sue lezioni, si sarebbe pensato a metterlo in riposo e dargli un successore, il povero vecchio, per cui queste due erano le più abbominevoli e paventate cose del mondo, fece un balzo sul suo seggiolone, divenne rosso come un galletto e con impeto affatto giovanile esclamò:

— Sulla mia cattedra si sconosce il genio di Conisberga!... si esalta quell'accumulatore di errori e di sofismi che è l'Hegel!... E si vorrebbe che un altro sedesse colà dove io siedo da più di trent'anni a spargere il vero, a difendere il giusto, a proclamare la scienza suprema!... Mai più! Mai più!... Io mi sento ancora forte e capace, signor governatore... Fossi anche in fin di vita, per difendere le sante verità kantiane, ritroverò la forza de' miei vent'anni..... Tornerò a far la scuola... Sono già guarito... Lo annunzi pure... Domani stesso, oggi, se vuole, riprenderò l'insegnamento... Ah! voglio morire sulla breccia, io!...

In conseguenza di ciò, due giorni dopo, il vecchio Johannescraft salì di nuovo la sua cara cattedra, che ora diventava campo di discussione e di lotta.

La scuola era gremita di studenti, i quali prevedevano appunto che il kantiano avrebbe voluto riagire contro l'hegelianismo che aveva invaso la scuola durante la sua assenza. Un silenzio gla-

renze della sera del 12 settembre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo generalmente sereno. Barometro salito da 3 a 5 mm.; alto dappertutto. Mare mosso nel canale d'Otranto, Sicilia e Sardegna per venti da nord-ovest a nord-est moderati o forti. Venti deboli e mare tranquillo altrove. Tempo bello con dominio di venti da nord di varia intensità.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

13 settembre 1875.

| Ora | Altezza barom. a 0° in millim. | Temper. esterna al nord in gr. centesimali | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centesimi | Declinaz. magnetica | Vento | Stato atmosfer. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 743,5 | + 16,5 | 11 8 | 86 | 14° 44 | S O d. | ser. n. |
| 9 ant. | 743,2 | + 19,5 | 11,9 | 72 | 14° 43' | S O d. | ser. n. |
| 12 m. | 741,9 | + 22,3 | 12,9 | 66 | 14° 51' | E d. | q. ser. |
| 3 pom. | 741,2 | + 24,4 | 11,4 | 51 | 14° 48' | S O d. | n. p. s. |
| 6 pom. | 739,2 | + 23,8 | 12,8 | 59 | 14° 47' | S d. | ser. |
| 9 pom. | 739,0 | + 21,8 | 12,8 | 69 | | S d. | ser. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15°,9 massima + 25°.2

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 14 + 15°,7.

### BOLLETTINO ASTRONOMICO.

*(Tempo medio di Roma)* — 15 settembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 58 — Passaggio al meridiano, ore 0 14 — Tramonto, 6 29.

Nascere della **Luna**, 6 41 sera.

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonto, ore 5 [illegible] matt.

Giorno della Luna 16°.

Luna piena a 1h [illegible] di sera.

## SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA.

Ci affrettiamo ad inserire il presente articolo che ci viene rimesso dal cav. Bertetti:

Al chiarissimo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*

Torino, 13 settembre 1875.

Ho ricevuto il pregiato di Lei periodico, n. 250, contenente un articolo sulla *Società edificatrice italiana*, la quale io pure credo andrà a finire malissimo, se i veri azionisti, invece di gridare da casa comodamente ed inutilmente, non piglieranno seri concerti per intervenire alla prima generale assemblea in numero sufficiente a formare una maggioranza compatta, che voti una pronta liquidazione.

A convincere di questa necessità basta di leggere la corrispondenza da Roma, inserta nel n. 20 dell'*Avvisatore finanziario* (via Santa Teresa, n. 7, piano 1°), che io vedrei ben volontieri riprodotta nelle colonne della di Lei Gazzetta; al qual fine mi pregio di trasmettergliene copia.

È però inesatto quanto scrissero gli autori dell'articoletto dalla S. V. inserto; vale a dire, che l'amministrazione della Società, per riscuotere i due ultimi decimi abbia *fatto battere la gran cassa dal suo rappresentante in Torino.*

L'azionista torinese facente parte di quest'amministrazione in quel tempo, cioè sino a tutto il 1873, era il conte Chiavarina, assunto e rappresentato fra noi dal comm. Ayrino; e chi venne a battere la gran cassa da Firenze a Torino, fu uno dei fondatori della Società, e tuttora amministratore, il cav. Marco Besso. — Ci infuse fiducia e... pagammo!

Nel marzo 1874 si volle sostituirmi tra i consiglieri al conte Chiavarina uscente. Dapprima ricusai, ma essendo in seguito subentrato in quest'amministrazione il comm. Ubaldino Peruzzi, questo nome mi diede animo, ed a nuove istanze mi arresi.

Intervenni a tre sedute nel giugno 1874 e trovai che trattavasi della fusione dell'Edificatrice colla pressochè rovinata Società per materiali di costruzione. Quanto siasi fatto per impedirla, gli azionisti miei concittadini non lo avranno, spero, dimenticato. Ma quando ho dovuto riconoscere che la progettata infelice fusione, tuttochè non approvata dal prelodato comm. Peruzzi e da altri tra i più distinti ed altolocati consiglieri, era stata proposta alle deliberazioni dell'assemblea generale tenutasi nell'agosto 1874, ed approvata, mi convinsi che nell'Amministrazione vi sono due correnti, e che l'una di esse, checchè si dica e si faccia, padroneggia le assemblee generali con tutti quei mezzi, a cui l'attuale Codice di commercio non ha posto ostacolo, e che sono sufficienti a paralizzare ogni opposizione alle di lei risoluzioni, sempre chè la generalità dei sacrificati azionisti non si faccia capace di uno sforzo vigoroso e straordinario.

Se non ho inviate ancora le mie dimissioni da consigliere, fu unicamente per non rompere l'unico filo che mi dà un titolo a chiedere ed a ricevere quelle informazioni, per cui ad un semplice azionista la Direzione Generale non sempre risponde. Informazioni che, senza tale qualità, non sarei stato in grado d'indirizzare colla presente alla S. V. chiarissima, indicando l'estremo ed unico mezzo che, a termini di legge, sta in potere degli azionisti per farla finita con questa, del resto, ben sconfortante situazione. — Ho l'onore, ecc.

A. Bertetti.

### GROTTA BOSSÈA PRESSO MONDOVI'.

Ieri abbiamo parlato della gita alla meravigliosa Grotta Bossèa, ma ci siamo dimenticati di annunziare ciò che vi ha di meglio; il 19 corrente la Grotta con le sue cascate, le sue fantastiche colonne di stalattiti verrà illuminata con fuochi di vario colore. Nulla di più straordinario, nulla di più stupendo si può vedere; dunque il 19 gran concorso alla Grotta Bossèa.

## Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

*(Seguito, vedi num. 252)*

Di prospetto a noi eravi una caserma di cavalleria, alta come la chiesa di Falsbourg; e nei tre altri lati della piazza elevavansi vecchie case acuminate, ornate da scolture come a Saverne, ma di ben diversa grandezza. Non avevo mai visto nulla di simile, e mentre guardavo col naso in aria, i nostri tamburi si misero a rullare. Ciascuno riprese il suo posto. Il capitano Vidal arrivò, col mantello in ispalla. Da una vòlta ch'eravi in faccia a noi uscirono dei carri, e ci si gridò prima in italiano, poi in francese, che si stava per distribuire le armi, e che ciascuno doveva uscir di fila all'udir chiamato il suo nome.

I carri si fermarono dieci passi distante, e l'appello incominciò. Ciascuno a sua volta usciva dalle righe e riceveva una giberna, una sciabola, una baionetta ed un fucile. Codeste armi si mettevano nella giacchetta, nell'abito o nella casacca: coi nostri cappelli, i nostri berretti e le nostre armi, avevamo l'aspetto d'una vera banda di briganti. Io ricevetti un fucile siffattamente lungo e pesante, che potevo appena reggerlo; e come la giberna mi cadeva fin sopra i polpacci, il sergente Pinto m'insegnò il modo di raccorciare le correggie. Era un brav'uomo.

Tutte quelle fascie che s'incrociavano sul mio petto mi parevano qualcosa di terribile, e m'accorsi allora che le nostre tribolazioni non stavano per finir tanto presto.

Dopo la distribuzione delle armi, si avanzò un cassone e ci si distribuì cinquanta cartuccie ciascuno, cosa che non annunciava nulla di buono. Quindi, invece di far rompere le file e di rinviarci ai nostri alloggi, com'io credevo, il capitano Vidal trasse la sua sciabola e gridò:

— Per fila destra... avanti... *marche!*

E i tamburi si misero a rullare.

Ero desolato di non poter almeno ringraziare i miei ospiti del bene che m'avevano fatto; mi dicevo:

— Or ti crederanno un ingrato!

Ma tutto ciò non m'impediva di seguire la fila.

Si camminava per una lunga strada tortuosa, e di botto, fuori dagli spalti, ci trovammo presso il Reno, coperto di ghiaccio a vista d'occhio. Era uno spettacolo magnifico ed abbagliante.

Tutto il battaglione discese al Reno, e lo si traversò. Non eravamo soli sul fiume, chè dinanzi a noi, distante cinque o seicento passi, camminava un convoglio di polvere, condotto dai soldati del treno, per raggiungere la strada di Francoforte. Il ghiaccio non era liscio, ma coperto da una specie di brina scabrosa.

Giungendo sull'altra sponda, ci si fece prendere una strada girante che s'apriva fra due piccole rive.

Durante cinque ore, continuammo a camminare in tal modo. Ora a destra, ora a sinistra, si scorgevano dei villaggi, e Zébédé, che mi camminava accosto, mi diceva:

— Dacchè ci fu forza partire, preferisco che sia stato per la guerra. Almeno così tutti i giorni si vede qualche cosa di nuovo. Se abbiamo la fortuna di scampare, potremo raccontarne di tutti i colori.

— Sì, ma io preferirei saperne meno, — gli dicevo, — preferirei vivere per mio conto che per conto degli altri, i quali se ne stanno tranquillamente a casa loro, mentre noi ci arrabattiamo qui fra la neve.

— Tu non consideri per nulla la gloria, — diceva egli. — Eppure gli è qualche cosa la gloria!

Ed io gli rispondevo:

— La gloria è riservata ad altri, non a noi, Zébédé; coloro vivono bene, mangiano meglio e dormono del paro. Dànno dei balli, assistono a divertimenti, come si vede dalle gazzette, e per soprammercato acquistano la gloria, mentre noi l'abbiamo guadagnata a forza di sudare, di digiunare e di farci rompere le ossa. I poveri diavoli come noi, che furono obbligati a partire, allorchè alla fine ritornano a casa, dopo aver perduto l'abitudine del lavoro e talvolta anche un membro insieme, non hanno un briciolo di gloria. Buon numero de' loro antichi compagni, che non erano migliori di loro, che lavoravano meno bene, si guadagnarono del denaro durante i sette anni; aprirono delle botteghe, sposarono le fidanzate degli altri, ebbero una florida famiglia, diventarono uomini gravi, consiglieri municipali, e notabilità. Ed allorchè ritornano quelli che andarono a cercare la gloria uccidendo uomini, e passano coi loro galloni sul braccio, quelli rimasti tranquillamente a casa ad arricchire li guardano al di sopra delle spalle, e se li vedono col naso rosso, a forza d'aver trangugiato acquavita per sostenersi frammezzo alla pioggia, alla neve, nelle marcie forzate, mentre essi bevevano del buon vino, tosto esclamano: — « Sono degli ubbriaconi! » — Ed i poveretti che non chiedevano che di rimanere a casa loro a lavorare, diventano quasi altrettanti mendicanti. Ecco ciò che io penso, o Zébédé: in tutto questo non ci trovo un briciolo di giustizia e desidererei vedere gli amici della gloria andarsi a battere e lasciare noi poveri diavoli tranquilli a casa nostra.

Allora egli rispondeva:

— Io la penso allo stesso modo di te; ma giacchè siamo presi, gli è meglio dire che combattiamo per la gloria. Bisogna sempre sostenere il proprio stato, e procurare di far credere agli altri che siamo contenti; altrimenti, Giuseppe, ci sarebbero delle persone capaci di prenderci a gabbo.

Discorrendo di queste cose e di molte altre, finimmo per iscoprire un grande fiume, che il sergente ci disse essere il Meno, e presso codesto fiume un villaggio nella strada. Noi non sapevamo il nome di quel villaggio, ma colà giunti ci fermammo.

Si entrò nelle case, e ciascuno potè provvedersi d'acquavita, di vino e di carne.

Quelli che non avevano denaro morsecchiavano la crosta del loro pane bigio guardando gli altri.

La sera, verso le cinque, giungemmo a Francoforte. È questa una città più antica ancora di Magonza e ripiena di israeliti. Ci si condusse in un sito chiamato Saxenhausen, dove trovavansi accasermati il 10° ussari e i cacciatori badesi. Mi raccontarono che quell'antico fabbricato era stato un tempo un ospedale, e lo credo facilmente, poichè nell'interno eravi un grande cortile, con degli archi murati; sotto le arcate erauvi allogati i cavalli, al di sopra gli uomini.

Giungemmo adunque in quel luogo attraversando innumerevoli viuzze talmente strette che si durava fatica a scorgere le stelle frammezzo ai camini. Il capitano Florentin ed i due luogotenenti Clavel e Bretonville ci aspettavano. Dopo l'appello i nostri sergenti ci condussero a distaccamenti nei cameroni, al disopra dei badesi. Erano vastissime sale con piccole finestre; nello spazio tra finestra e finestra stavano i letti. Il sergente Pinto appese la sua lanterna al pilastro di mezzo; ciascuno mise le proprie armi nella rastrelliera, quindi si sbarazzò dello zaino, della giacchetta e delle scarpe, senza pronunciare una parola. Zébédé erami stato destinato per compagno di letto. Dio sa come il sonno ci opprimeva! Venti minuti dopo, dormivamo tutti come tanti sordi.

*(Continua)*

La Commissione governativa incaricata di esaminare i progetti sui lavori del Tevere, vista la necessità di conoscere le condizioni geologiche dei terreni, ha creduto d'invitare il senatore Ponzi, distinto geologo, di riferire su questa importante materia.

Ieri l'altro, 11, fu di passaggio, per Genova, l'ambasciata del Governo degli Stati Uniti del Messico presso il Re d'Italia, composta di S. E. il ministro plenipotenziario Jesus Castaneda, dottore L. Malanco, deputato al Congresso federale e segretario della Legazione e il dottore Salvador Lerdo de Tejada, officiale di Legazione.

Dopo aver visitato i principali monumenti della città in compagnia del Console messicano in Genova, si diressero alla volta di Roma.

Ecco una notizia importante relativa alla giurisprudenza in materia di tributi.

La Commissione centrale delle imposte dirette, residente in Firenze, annullando la deliberazione della Commissione provinciale di Alessandria sul ricorso Furno Luigia di Tonco Monferrato, ha sanzionato la massima seguente:

« La domanda per far dichiarare rurale un « fabbricato può sempre essere prodotta dopo « la revisione generale, nell'interesse dei con« tribuenti. »

Finora si è sempre giudicato diversamente. Gli agenti delle imposte non si curarono mai di far conoscere questa importante decisione della Commissione centrale. Tocca al giornalismo di farla conoscere agli interessati.

Chiunque creda di essere gravato di una imposta non dovuta, può ricorrere alla Commissione comunale o consorziale di revisione delle imposte per ottenere l'esonero e il rimborso.

Il senatore Satriano domandò, come già annunziammo, di godere del beneficio della libertà provvisoria: esso offriva di depositare una cauzione di 20,000 lire; ma finora il Ghiglieri, cui la Commissione senatoria aveva chiesto parere in proposito, non rispose; il che dà ragione a credere che il suo parere sia per il rifiuto.

In tal caso si affretterà il dibattimento, e già sono preparate le lettere, cui non manca che la data.

A Eboli, vicino a Salerno, vi fu una specie di rivolta, incominciata cogli schiamazzi, seguita da qualche atto manesco, e terminata coi soliti arresti.

La causa del tumulto era questa:

Da parecchi anni si agitava la questione se la cosidetta *Difesa Arenasola* facesse parte del patrimonio del Comune o fosse proprietà demaniale. Il Consiglio di Prefettura, in una recente decisione, pronunziò a favore del Comune, e dietro il giudizio, si procedette all'affitto. Da ciò il subbuglio.

Certo Vito Postiglione, messosi a capo dei tumultuanti — c'è chi li fa ascendere a più centinaia — si recò al grido di « Viva il Re! Le terre sono nostre! » all'*Arenasola* e vi fece alcuni piccoli guasti.

Accorse la autorità e la forza pubblica, si procedette all'arresto del Postiglione e di alcuni fra i più scalmanati de' suoi compagni. Nè avvenne altro.

Il Procuratore del Re è giunto ad Eboli e fu posto subito mano all'istruzione del processo.

La damigella Bismark, figlia del cancelliere dell'Impero, è fidanzata al conte Wendt, assessore imperiale.

### COSE DI SPAGNA.

Una crisi ministeriale di ventiquattr'ore: è questa la notizia più rimarchevole che ci abbia dato il telegrafo sulle cose di Spagna.

Causa della crisi momentanea fu uno screzio avvenuto tra i membri del Consiglio per il suffragio universale, che i ministri della giustizia, degli esteri, e dei lavori pubblici non volevano accettare. Questi essendosi pertanto ritirati dal Consiglio, un ultimo telegramma ci annunzia che il nuovo Ministero fu ricomposto, e che il suffragio universale per le elezioni delle Cortes fu adottato. È per fermo una buona notizia per l'avvenire progressista della Spagna.

Da quanto si può raccogliere nelle corrispondenze, la causa de' carlisti va già a rotoli, ed oramai è come perduta. Non

---

[...]ciale accolse la comparsa del professore, e cinque minuti non erano passati che dei sordi mormorii correvano per tutti i banchi di quella classe dove regnava un tempo alle sue lezioni una calma così augusta che la si sarebbe presa per quella d'un pacifico sonno.

Il vecchio professore aveva voluto, come s'usa dire, afferrare il toro per le corna, e senza alcune precauzioni era saltato in mezzo dell'argomento esaltando il suo Kant e abbassando l'odiato Hegel. Il nome del glorioso fondatore della filosofia germanica era accolto ad ogni fiata con susurri disapprovativi: tanto che a un punto il professore interrompendosi, disse con forza sdegnosa:

— Signori, vi intimo un poco di rispetto non per me, ma pel grand'nomo di cui pronunzio il nome.

Questo fu come il segnale d'uno scoppio che si veniva preparando.

— Abbasso Kant! — cominciò a gridare una voce stentorea che era quella di Reding.

— Abbasso Kant! — risposero dodici, venti voci.

Mastro Johannescraft si lasciò cadere sul suo seggiolone, quasi svenuto per la commozione, per l'orrore.

— Abbasso Kant! Viva Hegel! — si gridò con forza da quasi tutte le parti dell'assemblea in un unisono tremendo.

Il povero professore ritrovò le sue forze e la parola: ridrizzò vivacemente il busto come se una scossa elettrica gli avesse dato la spinta e si mise a gridare con quanto ne aveva in gola:

— Viva Hegel! Chi osa dire questa bestemmia qui in quest'aula stata finora il tempio più sacro della buona filosofia? Chi osa glorificare l'errore dove si è sempre prestato il culto alla verità? Ah! de' tristi... no, voglio essere più mite e generoso e usare verso quei disgraziati di riguardi che non si meritano... degl'incauti hanno seminato fra voi le dottrine hegeliane, ed ecco che già se ne raccolgono i perniciosi frutti. Oh miseramente illusi!... Non sapete voi che l'hegelianismo fu necessariamente capo al *nihilismo*, che l'assoluto dominio dell'idea, come gli hegeliani la intendono, non è che la rovina della coltura intellettuale? Che è la morte della filosofia, della poesia, delle arti, di tutto ciò che abbella l'esistenza? Non sapete voi che questa malvagia idea hegeliana sostituisce al lavoro l'ozio più crasso, alla civiltà la barbarie, alle leggi lo straripare delle passioni umane? E che dell'uomo, di cui pretende fare un Dio, non fa che uno scellerato?

Uno scoppio furibondo di grida, d'imprecazioni, di minaccie ebbe luogo a queste parole; si mostrarono i pugni al vecchio professore, alcuni fecero l'atto di trargli alla testa i calamai. Ma Osvaldo, Godfriedo e qualche altro coraggioso saltarono innanzi e facendo riparo di loro stessi alla cattedra, gridarono ai furibondi:

— Calma! calma! Silenzio!... Rispettate in questo vecchio l'integrità della vita e la santità dei capelli bianchi.

Il professore voleva continuare nella sua invettiva; ma Osvaldo gli fece comprendere che quello era un inutile gettar olio sul fuoco, e che il più prudente partito era quello di ritirarsi. Johannescraft vi acconsentì finalmente e Winterthall, Moench e alcuni altri gli fecero scorta fino fuori dell'Università, riparandolo da ogni insulto, da ogni minaccia, mentre tutta la scolaresca scoppiava in grida di trionfo: « Viva Hegel! viva Schlankopf! Abbasso Kant! abbasso Johannescraft! »

Ma gli eccitati studenti non si limitarono a questo sfogo; riuniti in righe serrate, tenendosi a braccetto, percorsero le vie principali ripetendo le loro grida, si recarono innanzi alla casa abitata da Schlankopf e gli fecero una rumorosa ovazione: poi, a dispetto di Osvaldo e di alcuni altri più temperati, decisero di andare sotto alla dimora di Johannescraft e di fargli una chiassata in regola; ma il governatore era stato avvertito di quel disordine che durava già da qualche tempo e alla cantonata della strada dov'era la casa abitata dal vecchio professore, i dimostranti trovarono in linea una compagnia di granatieri ungheresi che sbarravano loro il passaggio. Non era certo intenzione degli studenti di ricorrere alla violenza; ma avvenne sventuratamente allora, come avviene quasi sempre, che quei di dietro della massa compatta, non vedendo l'ostacolo e non comprendendo la gravità del pericolo, impazienti della fermata, seguitarono a spingere innanzi vociando, così che le prime righe, resistendo invano, furono cacciate addosso ai soldati. Questi incrociarono le baionette e alcuni degli studenti rimasero scalfitti, e fra questi Osvaldo, il quale essendo dei primi, faceva ogni sforzo per trattenere i compagni e impedire ogni colluttazione. Anzi egli fu ferito per salvare un miserello suo condiscepolo, al quale, mentre vociava più forte, un animalaccio di granatiere tanto fatto, tirava bestialmente una puntata di baionetta: Osvaldo fece a sviare il colpo e rimase egli stesso scalfitto nella mano.

La voce corse di subito nella massa degli studenti, che s'erano feriti dei loro compagni, ed esagerandosi, come suole, si parlò anche di morti, onde l'irritazione di quella concitata gioventù andò al colmo. Si gridò vendetta e qualche sasso volò ad ammaccare qualche naso dei soldati. Il capitano che li comandava, per atterrire i tumultuanti, ordinò si facesse fuoco, facendo però puntare i fucili in alto. Lo scoppio rimbombò nella strada a spaventare tutti i pacifici cittadini; e i giovani che erano inermi, cercarono tutti un riparo dietro le case della vicina strada. Ma i più furibondi non volevano neppure ritirarsi, non volevano darla vinta; Osvaldo però notò che Reding, il quale di solito era dei più feroci, in questo momento era sparito: restavano Ulrich, Otto, Secherdolf che dicevano di saccheggiare le botteghe degli armaiuoli e combattere, quando sopraggiunse Schlankopf, e con un efficace, eloquente discorso li ridusse a più sani consigli.

Gli studenti si ritirarono: ma tutto il giorno e tutta la sera le taverne solite ad essere frequentate da loro furono piene, le strade brulicavano di gruppi irrequieti, e si notò un'agitazione, un viavai, un eccitamento che non presagivano nulla di buono pel giorno dopo.

Delle forti pattuglie percorsero la città: gli studenti le lasciavano passare guardandole con aria sprezzativa e beffarda; ma non fu tentato il menomo atto contro di loro.

Il governatore aveva fatto affiggere all'Università e a tutte le cantonate un proclama in cui deplorava i fatti occorsi, esortava i giovani a più sani consigli, e minacciava severamente chi turbasse ancora le lezioni di mastro Johannescraft e la tranquillità pubblica.

Nell'Università questi proclami furono lacerati, e sulle cantonate, dove erano custoditi dai poliziotti, gli studenti si contentavano di sghignazzare.

I buoni cittadini di Praga aspettavano con ansietà la giornata del domani.

*(Continua)* Fulvio Accusi.

si è però senza timori su qualche tentativo repubblicano a Barcellona, e forse anco sopra un accordo disperato fra i *cantonalisti* e gli emissari di Don Carlos per tentare un nuovo colpo di mano.

## VARIETÀ

### UNA RIVOLTA IN MARE.

*(Seguito e fine, vedi num. 252)*

Assicurati che il capitano Solgo era prigioniero, gl'insorti si munirono tutti di un coltello e per più sicurezza lo assicurarono alla cintura con un cordoncino; Vallade non abbandonava il revolver che aveva preso al capitano se non per passarlo a Delpont quando era di quarto. All'eccezione di un po' di biscotto ed acqua, tutt'altro alimento gli era rifiutato. Era proibito ai marinari di rivolgergli la parola e non fu che più tardi, dopo aver subito tutte le umiliazioni possibili, che gli venne di poco alleggerita la sua situazione. Dacchè il comando del brick era tenuto dal Vallade, chiascheduno aveva dato un libero corso all'abbriachezza ed alla poltroneria; le manovre della nave erano neglette, solo l'istinto della conservazione loro fece continuare il lavoro delle pompe.

L'accordo non regnò per molto tempo fra questi uomini affrancati dalla disciplina. Vallade era incapace di comandare; Delpont lodava la sua vanità incoraggiandolo alla rivolta. Ma Micholinos, che rendevasi un conto esatto della situazione, vedeva che il cammino della nave era incerto, che il viaggio prolungavasi oltre misura; ne fece di ciò alcune osservazioni ai suoi compagni, le quali diventarono sempre più vive, rimproverando ad essi di non sapere il loro mestiere. In presenza di quest'opposizione e nella tema che il capitano non guadagnasse questo marinaio pella sua causa, Vallade, Delpont, Bard ed Artere risolvettero di sbarrazzarsi di lui.

È nella notte dal 12 al 13 novembre che misero in esecuzione il loro criminale progetto. Micholinos, non sospettando punto il pericolo che correva, stava sul ponte. Ad un segno fatto dal Vallade, Artere passò di dietro al greco e gli portò all'improvviso un colpo di baionetta nei fianchi, nello stesso tempo che Vallade gli vibrò diversi colpi di revolver. Delpont e Bard eran accorsi al rumore delle detonazioni pronti ad agire unitamente ai loro complici.

Sorpreso da quest'attacco improvviso, il greco erasi rifugiato sull'albero di mezzana, Bard gli si avvicinò e gli promise che non gli verrebbe fatto alcun male se fosse disceso. Il disgraziato ebbe fiducia alle promesse del Bard; aveva appena fatti alcuni passi sul ponte che Artere, che stavagli dietro, gli menò vari colpi sul capo con una barra. Delpont dal suo lato gli si avvicinò percuotendolo con una canna piombata, mentre Bard faceva altrettanto per sua parte.

Micholinos chiedeva grazia, ma questi raddoppiavano i loro colpi. Vallade, ricaricato il revolver, gli mandò due scariche, gridando: Tei canaglia di greco; poi ordinò a Delpont, Bard e Artere di gettarlo in mare, ciò che eseguirono immediatamente. Nella tema poi che la loro vittima venisse a arrampicarsi ai fianchi del brick, Delpont e Vallade, armati l'uno della canna piombata e l'altro del revolver, fecero tutti il giro del legno pronti a respingerlo.

Micholinos infatti, che non era del tutto finito, era riuscito a riunir in un ultimo sforzo tutte le sue forze e mandò alcune grida di soccorso; ma questi risposero al suo appello con degli orribili scherni, cosa che addolorò maggiormente la sua terribile agonia. Il capitano, che trovavasi sempre rinchiuso nella sua cabina, dovette assistere col cuore lacerato ad un tale orribile delitto e prevedendo per lui una simile sorte.

Vallade, che la vista del sangue lo aveva assai eccitato, non cessava di profferire minaccie di morte contro il capitano e senza l'opposizione di Bard avrebbe commesso questo nuovo delitto. Il giorno dopo, il 13 novembre, i rivoltosi compilarono l'atto di decesso della loro vittima, dichiarando che questa era caduta accidentalmente in mare. Il capitano fu obbligato a sanzionare quell'atto. Lo stesso giorno si divisero fra loro i bagagli dell'infelice Micholinos.

Vallade non aveva però ancora dimenticato il suo progetto omicida e studiava ogni mezzo per disfarsi del capitano Solgo; pensò al veleno, ed a quest'effetto ritirò dalla piccola officina farmaceutica una certa quantità di pietra infernale e dopo averla schiacciata e ridotta in polvere la consegnò al mozzo Hébie, affinchè la mischiasse negli alimenti del prigioniero; ma il mozzo, dopo aver accettata la missione, non la compì e gettò in mare il veleno.

A più riprese il capitano aveva tentato di ricondurre l'equipaggio all'obbedienza, e ricordando loro gli obblighi che avevano, promise loro il perdono assoluto. L'indomani della morte del greco la situazione si modificò, i più perspicaci fra i rivoltosi compresero quanto si erano compromessi e quanto, senza l'intervento del capitano, erano minacciati, allorchè sarebbero chiamati a rendere conto della loro condotta. D'allora si mostrarono perciò meno ribelli alle sue esortazioni. Vallade e Delpont stessi subirono quest'influenza. Infine dopo lunghe e animate discussioni rinunziarono in primo luogo al progetto di far affondare il brick e in seguito a quello di gettarlo sulla costa.

Il 14 novembre il capitano, al quale era stata resa un po' di libertà, rilevò il punto e constatò che trovavasi a nove leghe dal Brasile; allora Vallade propose nuovamente di far affondare il brick, ma in seguito alle preghiere del capitano, abbandonò il suo progetto. Il 15 si ormeggiò Porto Seguro.

Tutti i rivoltosi vollero dal capitano dei certificati di capacità e di buona condotta; gli fecero giurare che non avrebbe svelato a chiunque quanto erasi passato a bordo durante la navigazione, poi reclamarono di essere muniti di lettere di credito per far fronte ai loro bisogni; ma sul rifiuto del capitano, essi lasciarono il bastimento, facendo prendere però l'obbligo al capitano di pagare a ciascheduno di essi il saldo, il rimpatrio ed una gratificazione di L. 500.

Il capitano, vedendosi salvo, non indugiò a sottoscrivere queste nuove esigenze, ma l'indomani si recò a Porto Seguro presso le autorità del luogo, le quali, non appena conosciuti i delitti commessi a bordo, ne fecero operare il loro arresto e per cura del console furono fatti trasferire in Francia.

Come si è detto da principio, quest'affare quasi unico negli annali giudiziari in considerazione dell'età dei delinquenti, è stato trattato nell'ultima sessione delle Bocche del Rodano. Avendo posto sotto gli occhi dei lettori tutte quante le circostanze che contribuirono alla rivolta, crediamo inutile dare un rendiconto dei dibattimenti e solo ci limiteremo a darne il loro risultato. Si ebbero i lavori forzati a vita il luogotenente Vallade Giovanni Natale, d'anni 16, ed Eugenio Delpont, di anni 28; 15 anni della stessa pena Luciano Bard, d'anni 24, e ad anni 10 il giovane Artere Paolo, il quale conta sedici anni. Gli altri due marinari ed il mozzo vennero assolti.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Secolo*:

« Il *Fanfulla* aveva narrato che Nicotera, preso dal vino, in seguito a una scommessa, attraversò Anderno vestito da donna. Oggi il *Diritto* pubblica una lettera, in cui Nicotera non smentisce il fatto, ma dicesi irremovibile nel proposito di non rispondere a certi giornali seri od umoristici. »

---

Abbiamo già annunziato che l'istanza del senatore cav. Satriano per la libertà provvisoria era stata inviata al commend. Ghigliari, procuratore generale, per le sue conclusioni.

Siamo ora in grado di aggiungere che il comm. Ghigliari ha conchiuso in favore dell'istanza, proponendo di ammettere l'imputato alla libertà provvisoria mediante cauzione.

La Commissione dell'Alta Corte di giustizia si radunerà martedì per deliberare.

---

### URAGANI IN FRANCIA.

Il *Messager du Midi* ci reca alcuni ragguagli sullo spaventevole uragano che il 9 corr. si scatenò sopra Montpellier:

Il fulmine cadde sopra tre diversi punti della città, sulla cittadella, sullo stabilimento degli orfani, e sopra una casa del sobborgo Figuerolles, cagionando gravi danni.

Nel circondario di Montpellier ed in quello di Beziers gravissime furono le conseguenze dell'uragano. Partendo dalla vallea di Launac fino all'altura di Bouzigues i danni furono incalcolabili.

In pochi istanti tutto il raccolto andò completamente distrutto dalla formidabile tromba che la montagna della Gardeole rigettava nella pianura.

A Gigeau, dove sopra un perimetro di due chilometri la grandine completò l'opera della filossera e della inondazione, una casa crollò e cadde. La gendarmeria si adoperò validamente per soccorrere gl'inondati.

L'asilo dei Servi di Maria fu invaso dalle acque, ed i religiosi che vi si trovavano dentro furono salvi a gran pena mercè l'aiuto dei gendarmi.

In un'altra casa, pure inondata, un brigadiere de' gendarmi riuscì con grandi sforzi ad operare il salvataggio d'un ragazzo e d'una bambina.

A Fresquely, tra Gigeau e Balarno, un molino alimentato dal fiume La Vène fu teatro d'un dramma: una parte del molino, crollando ad un tratto, precipitò nel torrente un ragazzo di 14 anni, che qualche ora dopo si trovò aggrappato ad un ceppo di vite. Il padre potè salvarsi. Nell'altra parte del molino, che l'acqua invadeva da tutti i lati, dieci persone ripararonsi sul tetto, d'onde furono poi portate in salvo con grandissimi sforzi dai gendarmi.

La strada della ferrovia in costruzione che traversa lo stagno di Thau, dirigendosi sopra Bouzigues, fu distrutta; i due nuovi ponti trascinati dalla furia della corrente. Danni materiali gravissimi. Una macchina che serviva per il trasporto dei materiali sulla linea, si conficcò con tal forza nel suolo, che ci vorranno, dicesi, molte coppie di buoi per istrapparnela.

A Poussan, quattro case furono trascinate dalla corrente.

Anche a Cette l'uragano fu pure violentissimo; ma si limitò a danneggiare la ferrovia e la stazione, che fu invasa dalle acque. Non si hanno a lamentare vittime umane.

---

Il seguente telegramma particolare del *Tempo* conferma, completandolo, il telegramma d'ieri dell'Agenzia Stefani:

*Ragusa*, 13 *settembre*.

Sabbato gl'insorti batterono le truppe di Dedjib pascià che scortavano viveri da Trebigne a Bilek.

Un battaglione turco fu disperso; gli avanzi del secondo tornarono a Trebigne. Un terzo battaglione spedito in aiuto, vedendo la sconfitta, ritornò fuggendo.

— Togliamo dal *Cittadino*:

Da Kragujevatz si annunzia in data del 10 che la Scupcina continua a mantenersi bellicosa; nella seduta di quel giorno si doveva eleggere la giunta dell'indirizzo, la quale passerà tosto al concepimento ed alla stilizzazione del medesimo.

Secondo un telegramma del *Tagblatt* della stessa data, *la Scupcina chiederà l'appoggio pei fratelli della Bosnia e dell'Erzegovina; questo sarebbe fino ad ora stabilito: è possibile però che i ministri riescano ad esercitare la loro influenza moderatrice.*

— Lo stesso giornale reca il seguente telegramma:

*Cettinje*, 11 settembre (ore 11.45 pom.). — Alcuni capi degl'insorti erzegovesi sono qui arrivati, mandati dal popolo affine di pregare il Montenegro d'impugnare quanto prima le armi contro i Turchi. Il Governo gl'invitò a fermarsi qui alcuni giorni, entro i quali si saprà se la Scupcina in Kragujevatz si pronuncierà per la guerra.

Il giornale serbo *Granitschar* reca inoltre che il generale Stratimirovic, il quale ha già formato il suo stato-maggiore e nominò a suo primo aiutante il figlio del generale Knitschanin noto dall'anno 1848, si mise sabato scorso in marcia per ignota destinazione alla testa di un grosso corpo di volontari. Da Belgrado annunziasi pure in data del 10 che il voivoda Plamenacz, ministro della guerra montenegrino, doveva giungere in quel giorno in Vienna col presumibile incarico di annunziare al Gabinetto austriaco *l'entrata in azione del Montenegro.*

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

**(AGENZIA STEFANI)**

*Verona*, 13 *settembre*.

Stamane ebbe luogo la fucilazione del soldato Vaccaro, uccisore del sottotenente Gabetti.

*Firenze*, 13 *settembre*.

Venne inaugurata la Mostra michelangiolesca: vi assistevano il principe di Carignano, il Sindaco, Cambray-Digny, le notabilità italiane e straniere. Mostra magnifica.

*Sassetot*, 13 *settembre*.

Sabato l'Imperatrice d'Austria cadde col cavallo, e rimase momentaneamente priva di sensi. Però l'accidente fu senza serie conseguenze. Il forte dolore alla testa cessò presto. Lo stato generale dell'Imperatrice è già così buono, ch'essa potè tentare di uscire dal letto.

*Belgrado*, 13 *settembre*.

Il Principe è ritornato. Venne ricevuto solennemente dalle Autorità e dalla popolazione.

*Costantinopoli*, 13 *settembre*.

I Consoli delle Potenze partiranno oggi da Mostar. I Consoli di Germania, Austria e Italia percorreranno insieme la linea presso la frontiera austriaca. I Consoli di Francia, Inghilterra e Russia percorreranno la linea parallela, nell'interno. Essi cercheranno di vedere i capi degli insorti, di convincerli che non hanno a sperare alcun soccorso dalle Potenze, nè dai Principati, e di consigliarli a sottoporre i loro reclami al Commissario ottomano. I Consoli si riuniranno mercoledì o giovedì a Stolaz, ed informeranno Server pascià sul risultato della loro missione.

Se il risultato non sarà soddisfacente, Server pubblicherà un proclama, con cui prometterà di dare soddisfazione a tutti i legittimi reclami, qualora gl'insorti si sottomettano, e darà un termine per questa sottomissione.

*Madrid*, 13 *settembre*.

I tre ministri rappresentavano l'antico partito moderato e non volevano che si mantenesse il suffragio universale, malgrado l'opinione di Canovas, il quale sosteneva che il Governo deve rispettare la legalità stabilita e lasciare che le future Cortes modifichino la legge se è necessario. I tre ministri allora diedero le dimissioni.

Il Re pregò Canovas a formare un nuovo Gabinetto. Canovas ricusò dicendo che, avendo presieduto un Gabinetto rappresentante la conciliazione degli antichi partiti, non doveva restare con un solo partito. Il Re lo ringraziò ed incaricò Jovellar di formare il Ministero. Questo Ministero venne formato col concorso di Canovas.

*Montpellier*, 13 *settembre*.

Violenti uragani da giovedì. Grandi perdite nei raccolti. La circolazione ferroviaria è interrotta fra Cette e Beziers. Una tromba d'acqua distrusse 50 case a Saint-Chivian. Sonosi ritrovati nove cadaveri; 60 sono mancanti. Forte burrasca ieri nel Mediterraneo.

*Firenze*, 13 *settembre*.

Venne aperto il Congresso degli ingegneri con l'intervento del principe di Carignano, di Spaventa, Scialoja, Piroli, ecc. L'emiciclo era popolatissimo d'ingegneri; le tribune affollate. Peruzzi ringraziò per la scelta di Firenze come sede del Congresso in occasione del Centenario, e fece voti che la discussione sia profittevole per la scienza. Spaventa lodò la riunione, ed espresse la riconoscenza dell'Italia per gli ingegneri. Quindi diedesi lettura della guida dei lavori del Congresso.

*Parigi*, 13 *settembre*.

La Casa Valencia, attualmente a Parigi, parte per Madrid.

*Madrid*, 13 *settembre*.

Jovellar dichiarò che la questione più urgente è di terminare la guerra civile. Tutti gli sforzi del Ministero tenderanno alla pacificazione della Spagna. Riunirà presto le Cortes.

Il sindaco di Madrid è dimissionario.

*Parigi*, 14 *settembre*.

La Casa Valencia conferì con Molins prima di lasciare Parigi.

*Pietroburgo*, 13 *settembre*.

Lo Czar è partito per Livadia.

*Berlino*, 13 *settembre*.

Il Cancelliere dell'impero presentò al Consiglio federale il progetto di legge che stabilisce il 1° gennaio 1876 per l'applicazione del nuovo sistema monetario in tutto l'impero.

*Kragujevacz*, 13 *settembre*.

La Commissione dell'indirizzo si pose d'accordo col Governo circa l'indirizzo che non domanderà una dichiarazione di guerra, ma si pronunzierà vivamente contro la Porta.

Ristic andrà a Belgrado per conferire col Principe.

## CRONACA NERA

Ieri in via della Rocca, al n. 34, il signor C. P. fu ferito al ventre con un colpo di compasso da Pietro Bordone, falegname, col quale, a quanto pare, egli era in lite. Il feritore fu arrestato.

*** Un povero bracciante volendo ieri aiutare un carrettiere che non riesciva a far superare al suo carico una delle calate di lungo Po, riportò la frattura d'una coscia. Fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni.

*** Ieri sera verso le 7, certa C.... Rosa, in sui trent'anni, ubbriaca fradicia, stramazzò a terra sotto i portici della piazza Vittorio, ferendosi al capo. Fu accompagnata in casa d'una sua parente abitante colà vicino e ciò per togliere più presto il ributtante spettacolo che l'ubbriaca dava al pubblico.

*** Nel pomeriggio di ieri una dozzina di mascalzoni, devoti al lunedì ed ubbriachi, venivano a contesa sul viale Michelotti. Uno di essi feriva al capo con un colpo di bottiglia certo Paolo Gay, muratore, appena ventenne. Il feritore, che non era noto a quei della brigata, scomparve.

*** Ieri una guardia municipale fu richiesta di imporre ad una donnaccia di smettere dall'ingiuriare un prete, che passeggiava tranquillamente sotto i portici di Piazza Castello. La linguacciuta fuggì.

*** Tempesta... di pugni a porta Palazzo: un venditore di frutta, essendosi accorto che un suo garzone *faceva all'amore colla cassa*, si fece giustizia da sè con una lezione che, senza l'intervento dei vicini, poteva avere conseguenze tristi per il servo infedele.

CURINO GIUSEPPE gerente.

---

**I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d' interruzione.**

# Notizie Commerciali

**Stagionatura Sociale delle Sete in Torino**
*Autorizzata*
*con Decreto Reale del 2 giugno 1872*
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 13 settembre 1875.

| Qualità delle sete | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 11 | 852 45 |
| Trame | 3 | 264 86 |
| Greggia | 2 | 187 73 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 16 | 1305 04 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 224

*Il Direttore-Gerente:* A. Bertoldo.

**Condizione ad uso delle Sete in Torino**
*col sistema privilegiato Solei-Trivero*
*di M. Ponzone* (Via Ospedale, 14).
Bollettino del 13 settembre 1875.

| Qualità delle sete | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 3 | 249 33 |
| Trame | 1 | 117 31 |
| Greggia | » | » » |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 4 | 366 64 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 37.

*Il Direttore:* A. Trivero.

**Condizione Pubblica delle Sete in Torino**
Bollettino del 13 settembre 1875.

| Qualità delle sete | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 6 | 539 34 |
| Trame | » | » » |
| Greggia | 4 | 332 88 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 10 | 872 42 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 68

*Il Direttore:* Rovè Cesare.

**Borsa di Milano.** — 13 settembre.
*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita italiana cont. | 77 78 |
| » » fine mese | 78 10 |
| Prestito Nazionale 1866 | 59 75 |
| » » stallonato | 56 40 |
| Azioni Banca Nazionale | 1995 — |
| » Ferr. Meridionali | 333 — |
| » Regia Tabacchi | 823 — |
| » Banca Lombarda | 600 — |
| » Banca di Costruzione | 264 — |
| » Banca Generale | 462 — |
| » Banca Italo-Germanica | — — |
| » Banca Veneta | — — |
| » Banca di Torino | 765 — |
| » Banca Industriale | 714 — |
| » Lanificio Rossi | 915 — |
| » Lanificio e canap. naz. | 283 — |
| » Cotonificio Cantoni | 289 — |
| Obbl. Ecclesiastiche | 95 — |
| » Ferr. Meridionali | 230 — |
| » Ferr. Sarde A. | 221 50 |
| » Ferr. id. B. | 217 — |
| » Ferr. Romane | 240 — |
| » Regia Tabacchi | 542 — |
| » Beni Demaniali | 585 — |
| Buoni ferr. Meridionali | 549 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 107 55 |
| » Londra a tre mesi | 26 94 |
| » Francoforte a tre mesi | 131 25 |
| » Vienna a tre mesi | 238 — |
| Sconto | 4 0/0 |
| I pezzi da 20 fr. | 21 53 |

**Borsa di Genova.** — 13 settembre.

| | |
|---|---|
| Rendita italiana | 78 — |
| Azioni Banca Nazionale | 1994 — |
| Azioni Mobiliare Italiano | 737 — |
| Azioni regia Tabacchi | 824 — |
| Azioni ferr. Meridionali | 335 — |

Francia breve lett. a 107 75, den. a 107 60.
Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 06.
Marenghi da 21 61 a 21 62.
Sconto 5 per 0/0.

| Firenze, | 11 | 13 |
|---|---|---|
| Rendita al 5 0/0 | — — | — — |
| Id. al 1° gennaio 1875 | 75 65 | 75 70 |
| Oro lettera | 21 48 | 21 49 |
| Londra lettera | 26 92 | 26 93 |
| Cambio su Parigi | 107 45 | 107 45 |
| Prestito Nazionale | 60 60 | — — |
| Azioni Tabacchi | 826 — | 826 — |
| Banca Nazionale | 1995 — | 2000 — |
| Az. ferr. Merid. | 335 — | 335 — |
| Obblig. ferr. Merid. | — — | 230 — |
| Banca Toscana | 1183 — | 1185 — |
| Credito Mobiliare | 737 — | 739 — |
| Italo-Germaniche | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |

| Parigi, | 11 | 13 |
|---|---|---|
| 3 per 0/0 Francese | 66 62 | 66 65 |
| 5 per 0/0 id. | 104 27 | 104 50 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana | 72 30 | 72 55 |
| Ferr. Austriache | — — | — — |
| F. Lombardo-Venete | 230 — | 230 — |
| Obbl. regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 222 — | 224 — |
| Ferr. Romane | 65 — | — — |
| Obbl. Lombarde | 239 — | 236 — |
| Obbl. Romane | 222 — | 223 — |
| Az. regia Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 19 5 | 25 20 5 |
| Cambio sull'Italia | 7 1/8 | 7 1/8 |
| Consolidati inglesi | — — | 94 9/16 |

| Vienna, | 11 | 13 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 210 50 | 212 — |
| Lombarde | 103 50 | 103 — |
| Banca Anglo-Austr. | 108 — | 109 25 |
| Austriache | 273 — | 273 — |
| Banca Nazionale | 933 — | 932 — |
| Napoleoni d'oro | 8 91 5 | 8 90 5 |
| Cambio su Parigi | 44 15 | 44 10 |
| Cambio su Londra | 111 75 | 111 60 |
| Rendita Austriaca | 73 75 | 73 75 |
| idem in carta | 70 40 | 70 40 |
| Unionbank | 90 20 | 91 75 |

| Berlino, | 11 | 13 |
|---|---|---|
| Austr. Marchi di Ban. | 492 — | 490 50 |
| Lomb. Franchi | 181 — | 180 — |
| Mobil. Marchi di Ban. | 372 00 | 375 50 |
| Ren. it. Franchi | 72 40 | 72 40 |
| Id. Turca id. | — — | 35 60 |

| Londra, | 10 | 13 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 94 1/2 | 94 1/2 |
| Rendita Italiana | 72 — | 72 1/8 |
| Spagnuolo | 19 1/4 | 19 3/8 |
| Turco | 36 1/8 | 35 7/8 |
| Egiziano del 1873 | 76 — | 76 — |
| Turco nuovo premio | — — | — — |

**Camera di Commercio ed Arti di Torino**

BORSA DI COMMERCIO.
*(Bollettino Ufficiale)*

14 settembre 1875 — Fondi pubblici.
Consolidato 5 0/0. C. del m. in liq. 78 12 1/2 10 p. 30 7bre.
Media d'ufficio 78 05.
Obbl. Ferr. Romane. C. d. m. in con. 239 25.

| CAMBI | a vista dec. | lettera | a 3 mesi dec. | lettera |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera 4 1/2 | 107 45 | 107 60 | — — | — — |
| Germania 5 | — — | — — | 130 1/2 | 131 — |
| Vienna 4 1/2 | — — | — — | 238 — | 238 1/2 |
| Londra 2 | — — | — — | 26 92 1/2 | 26 95 1/2 |
| Francia 4 | 107 50 | 107 70 | — — | — — |

Oro 21 54 a 21 61.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

**CRONACA DELLA BORSA.**

*Torino*, 14 settembre 1875.

Le notizie politiche mancano completamente in Borsa. Tutti i telegrammi di Parigi si limitano a notare una gran fermezza nei prezzi, e buona tendenza particolarmente sulle Rendite. Difatti la nostra Rendita ci venne ieri sera in aumento di cent. 27 1/2.

Da noi si esordiva questa mattina a 78 20. Ma poi, come il solito, vennero delle offerte a pesare sui corsi per cui s'indietreggiò fino a 78 12 1/2. In chiusura però vi fu qualche ripresa e si finì in denaro a 78 17 1/2 per fine corrente.

Per contanti si fece 78 05 a 78 10.

Le transazioni limitatissime sulla Rendita lo furono anche maggiormente sui valori di cui notiamo i prezzi come appresso.

Az. Banca Naz. 1998 a 2000.
Az. Banca di Torino 760.
Az. Mobiliare Ital. 738 a 739.
Az. Banco Sc. 283 a 288 50.
Az. Tabacchi 824 a 825.
Az. Meridionali 333 a 335.
Obbl. Meridionali 229 1/2 a 230.
Obbl. Romane 239 1/2.
Obbl. Vitt. Em. 239.
Obbl. Cavour 477 1/2.
Prestito Naz. 59 3/4 a 60 completo.

I cambi rimangono stazionari:

Francia 107 50 a 107 60.
Londra 26 92 1/2 a 26 97 1/2.

L'oro molto ricercato fece dapprima 21 54 e chiuse sempre domandatissimo da 21 59 a 21 60.

**Alfieri** (ore 8 1/2) — *Il barbiere di Siviglia*, opera; *Monsieur Dan Dan*, ballo.

**Gerbino** (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà: *Montjoye l'egoista*, commedia in 5 atti.

**Balbo** (ore 8 1/2) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Cherasco rappresenterà: *Chi romp a paga*, commedia in 5 atti.

**Circo Milano** (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Mori e Compagnia rappresenterà: *La via della galera, con Stenterello*, commedia in 4 atti.

## Si desidera una persona

di civil condizione, dai 40 ai 50 anni, capace delle Lingue Italiana e Francese e della contabilità, per le funzioni di Segretario privato ed altre a spiegarsi.

Condizioni da convenire.

Presentarsi al sig. N. N., dalle 12 meridiane al tocco, ammezzati (a sinistra) della casa n. 21, via Montebello. 926

AI

## Lavoranti Sarti

**di TORINO.**

La ditta **Fratelli Bocconi** di Milano, avendo stabilito di aprire anche in questa Città un Opificio per la confezione di abiti sopra misura, ed una Casa Figliale per la vendita dei suoi articoli,

**AVVISA**

pertanto la preventiva apertura dell'Opificio, pel quale si ricercano N. **100** Lavoranti Sarti, uomini e donne, macchiniste ed apprendiste.

**Rivolgersi all'Ufficio nel Vicolo Belvedere, N. 20, incominciando dal giorno 11 corrente.**

Torino, settembre 1875.

**La Direzione.**

## Nuovo Forno

**PER PANIFICAZIONE E BISCOTTERIA**

Sistema privilegiato a piattaforma girante di grande utilità e molto vantaggioso nel suo esercizio.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi all'inventore **Candelo Simone, costruttore meccanico, Pontedecimo (Genova).** 895

## AVVISO.

L'Amministrazione delle Reali Scuderie mette in vendita **diverse pariglie di Puledri ed alcuni Cavalli da sella.**

Dirigersi in via della Zecca, N. 7. 905

## Magazzino da Vino

**Via Deposito, N. 4.**

FREISA E BONARDA

a **L. 18** *la Brenta (50 Litri)*. 915

**GRANDE MAGAZZINO**

## di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica annessa per ogni commissione.

**Di Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 698

## Da vendere

**Due Cavalli bigi**, di buona età, e di mediocre grossezza. — Dirigersi al portinaio via della Rocca, N. 29. 906

## Da vendere

**DUE MACCHINE da cardare la cotonina.**

Dirigersi in via Alberto Nota, angolo via del Carmine, casa del Municipio, N. 1, (vicino a Piazza dello Statuto). 921

## Casa da vendere

**Via Pellicciai, N. 11, Torino.**

Per informazioni dirigersi al notaio **CERALE, via Milano, 20.** 917

## Da affittare

**Gran SALONE sotterraneo**, con abbondante luce ed arieggiato. *Dirigersi al Caffè* Carlo Felice.

**ANNO IX.**

## Pio Istituto S^ta Teresa

*TORINO — SAN DONATO, 37*

**diretto dal cav. F. FAA' DI BRUNO**

PER EDUCANDE, ALLIEVE MAESTRE ED ISTITUTRICI

**Pensione L. 30 - 40 mensili.**

**Dirigersi ivi per Programmi.** 912

## Incanto di ricchi Mobili

**che avrà luogo mercoledì prossimo, 15 corrente mese, alle ore solite, viale del Re, N. 34.**

Si venderanno per contanti, Letti in ferro gemelli compiti, Cortinaggi di seta e mussola, Tappeti, Armadio a specchio, *Bureau*, Tavole diverse, Pendoli, Candelabri e Lampade in bronzo, Guardarobe, Tavola a *coulisse*, Specchi, Ottomana, Seggiole per salotto con stoffa orientale ricamata, gran Quadro di *Paolo Veronese*, altro di *Rubens*, effetti di Cucina e da Tavola, ecc.

915 **Giovanni Battista Allonti** *perito giurato.*

## DA AFFITTARE

**nel Palazzo e nella Galleria dell'Industria Subalpina**

Varii Magazzini ed Alloggi

**visibili dalle ore 9 antimerid. alle 5 pomerid.**

Rivolgersi al Custode della Galleria.

## Orologieria di Precisione

**Regolatori** a pendolo compensato, **Cronometri, Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.

**FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20.** 806

## MINIERE CARBONIFERE DI NUCETTO

CONDOTTE DALLA DITTA

**FEDERICO REBESSI E C.**

La Ditta suddetta può consegnare a **L. 20** la tonnellata al vagone a Ceva (linea Savona-Bra-Torino) il suo **combustibile fossile** già reputatissimo per **fornaci, forni, caldaie a vapore, ecc.**

**Dirigere le domande alla Ditta suddetta in Torino, via Alfieri, num. 20.** 709

Settembre - Ultimo mese

## Liquidazione Tappezzerie in Carta

*A VERO META' COSTO*

**FRANCHETTI Padre e Figlio**

**via Lagrange, N. 1, in faccia al Caffè San Filippo.**

892

## STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

**del già Chirurgo Militare ROTA P. G.**

*Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino*

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo: cinture** renali ed addominali: **cuscini e orinali** da viaggio o letto: **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 693

IL CONTABILE

## DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovranno trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico*, di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

**Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.**

*Dirigere le domande alla Tipografia* **C. Favale e Comp.** *IN TORINO.*

## PASTIGLIE

BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie preparate colla vera **Magnesia Calcinata Inglese** unita ad una gran quantità di **Bismuto**, sono di una efficacia pronta e sicura nelle cattive digestioni, nelle oppressioni e crampi di stomaco.

Scatola da L. **1,50** e L. **2,50.**

**Alla Camomilla concentrata:** rimedio di un effetto garantito negli attacchi nervosi ed isterici. — Ogni scatola porta la firma dell'Autore. -Scatola da L. **1** e L. **1,80.**

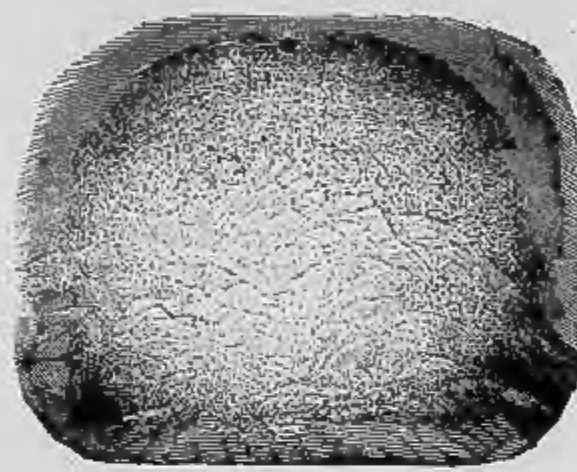
**Pillole disoppilative di sanità** contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo e specialmente per assottigliare la massa del sangue. — L. **1,20** la scatola.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **via Roma, 17, Torino.**

**Libreria LUIGI BEUF — Torino**

**via Accademia delle Scienze, 2**

## Da MONDOVÌ alla CAVERNA di BOSSÈA

2ª EDIZIONE RIVEDUTA ED AUMENTATA

Un volume in-18° di 80 pagine

colla pianta topografica della Grotta e 10 illustrazioni

**da disegni del sig. E. F. BOSSOLI**

**PREZZO LIRE UNA**

### BIBLIOTECA ALPINA.

**Clavarino** (Luigi). Le valli di Lanzo, Memorie ad uso degli Alpinisti italiani, con carta topografica. In-12°, 1874. . L. 1 50

**Covino** (Andrea). *Guida al traforo del Moncenisio.* Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872. . . . » 3 00

in francese L. 3 50 — in tedesco L. 6 50.

— Il panorama delle Alpi e i contorni di Torino, colla litografia a tinte del panorama alpino. Disegnato dal monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli. — 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874 . . . . . . . . . . . » 4 00

— Torino. Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 . . . . . . . . » 2 00

— Alcune ore in Torino. Piccola guida ad uso dei forestieri. In-18°, 1873 . . . . . . . . . . . » 1 00

**Isaia** (Avv. Cesare). Al Monviso per val di Po e val di Varaita. Reminiscenze alpine. Con *appendice*: Escursioni al Monviso del Prof. F. Denza. In-12°, con acqueforti e 2 carte. 1874 . . . . . . . . . . . . . » 3 50

**Jervis** (Guglielmo). I Tesori sotterranei dell'Italia: descrizione Topografica e Geologica di tutte le località del Regno d'Italia in cui rinvengonsi minerali, ecc. Vol. 1° e 2° (il 3° vol. *Isole* è in corso di stampa) In-8° con illustrazioni. 1873-74 » 25 00

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

## LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

**VIALARDI GIOVANNI**

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

**900 ricette di cucina, 350 di dolci.**

Scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

**Prezzo L. 4 50.**

**Presso CARLO FAVALE e C. Torino**

## MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

**VITTORIO BERSEZIO**

Un Volume in-4° grande di pag. 344 equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 8 20

***Si spedisce contro Vaglia Postale.***

## DISPONIBILI

PER L'IMMINENTE AUTUNNO

od anche al presente

Due belle e grandi Camere signorilmente mobigliate

**con Balcone verso la via** (m. q. 45 circa)

**Via Berthollet, N. 18 (Casetta privata).**

## SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

**delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello**

**DI TORINO E DI CASALE**

PROVINCIA DI NOVARA — (10 Settembre 1875).

**Incanto** sull'istanza di Carpanera Andrea fu Gioan Maria in odio di Bongianino Battista fu Gioan Battista proprietario, residente a Borgodale, degli stabili tutti per quest'ultimo posseduti nel luogo e territorio di Borgodale, consistenti in un fabbricato rustico regione Quardiera della Fiorice, in prati, campi, boschi, vigne e simili, descritti e coerenziati nella relazione di perizia Tarello 22 gennaio 1875 e nel bando venale 4 settembre corrente. L'incanto seguirà all'udienza 23 ottobre p. v. avanti il tribunale civile di Vercelli, in sette distinti lotti, al prezzo peritato dal geometra Andrea Tarello di L. 1800 pel lotto 1°, di L. 1100 pel 2°, di L. 1150 pel 3°, di L. 280 pel 4°, di L. 300 pel 5°, di L. 450 pel 6°, e di L. 700 pel 7°. — (Masco p. c., Vercelli).

**Reincanto** 9 ottobre prossimo avanti il tribunale civile di Biella, nel giudicio di subasta promosso ad istanza del signor causidico Lorenzo Lacca, residente a Varallo contro Dellanegra Maria vedova, Giuseppe, Gaudenzio, Antonio e Carlo Antonio fu Carlo Antonio madre e figli, residenti a Serravalle-Sesia, delli stabili consistenti in un corpo di casa, campo e corte, stati deliberati colla sentenza 7 agosto u. s. — (Demattei p. c., Biella).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 73).

PROVINCIA DI CUNEO — 9 Settembre 1875.

**Nel fallimento** di Levi Davide negoziante in seta, domiciliato in Racconigi, si è dichiarato farsi luogo ad altra convocazione di creditori per trattare eventualmente dell'accettazione e stipulazione di un concordato sulle basi apparenti dalla dichiarazione contenuta nell'offerta del fideiussore del fallito in data 9 marzo 1875, depositata nella cancelleria del tribunale di Saluzzo; a tal fine sono convocati i creditori pel giorno 15 corrente settembre ore 8 antim. avanti detto tribunale.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 200).

PROVINCIA DI TORINO — (12 Settembre 1875).

**Notificanza.** — Sull'instanza di Solavagione Giuseppe, residente a Carmagnola, fu notificata alli Solavagione Giorgio e Domenico, di residenza, domicilio e dimora ignoti, copia della sentenza del pretore di Carmagnola 31 luglio 1875, colla quale furono essi dichiarati tenuti ad assistere al giudicio.

**Citazione.** — Sulla richiesta del signor G. Campo Fregoso, residente in Torino, vennero citati i signori Domenico e Giovanni coniugi Tariccos, già residenti in Torino, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino alla udienza delli 17 corrente mese ore 2 pomer., per ivi vedersi condannare unitamente a Pietro Faccio, di Torino, al solidario pagamento della somma di L. 1500 ed accessori.

**Citazione.** — Sull'istanza della ditta Debora e Bona Debenedetti corrente in Torino, si citò Guido Bertini, residente a Tolone (Francia), in via di reiterazione a comparire avanti il tribunale civile di Torino all'udienza a tenersi alle ore 8 1/2 mattina delli 30 corrente mese, per ivi vedersi provvedere sull'appello e conclusioni di cui in tale citazione.

**Citazione.** — Venivano citati per comparire davanti il tribunale di commercio di Torino in via sommaria per l'udienza delli 21 corr., ore 2 pomer. li signori Vincenzo Rossi e conte Giuseppe Albaretto di Campredon, già residenti in Torino, per ivi vedersi condannare solidariamente al pagamento a favore dell'istante della somma di L. 1500 cogli interessi e spese.

(Dal *Conte Cavour*, N. 252).

PROVINCIA DI TORINO — (13 Settembre 1875).

**Fallimento** della ditta fratelli Grasaglia, già fabbricanti in orologeria in Torino; si avvisano i creditori di rimettere entro venti giorni ai signori sindaci definitivi Morelli Onorato e geometra Pastore Giuseppe, residenti in Torino, i loro titoli di credito, e la verificazione dei crediti comincierà alli 21 del p. v. ottobre ore 2 pomer.

**Fallimento** di Moriondo Agostino, già negoziante in commestibili in San Maurizio Canavese; si avvisano i creditori di comparire il giorno 6 p. v. ottobre ore 2 pomeridiane, nella sala dei congressi del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

**Incanto** all'udienza del tribunale civile di Torino che sarà tenuta il 27 ottobre prossimo ore 9 antim., sull'istanza di Legnani Camillo contro Bovero Marcellino e Gialletta coniugi, dei beni stabili posseduti dal Marcellino Bovero in territorio di Pecetto Torinese e Cambiano, consistenti in case, vigne e campi in 3 lotti nel modo ed alle condizioni apparenti dal bando venale 2 corrente.

**Nuovo incanto** alle ore otto e mezzo antim. delli 29 ottobre p. v. avanti il tribunale civile di Torino, pel prezzo di L. 60,000, di un vasto fabbricato ad uso di molino e di abitazione, con annesso terreno fabbricabile, situato nel concentrico dell'abitato di Venaria Reale lungo la via dei Molini, di proprietà del fallito Boria Giuseppe Pio della Venaria Reale.

**Reincanto** all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 28 ottobre prossimo ore 9 mattina, sull'istanza del Giuseppe Oddenino, degli stabili già espropriati alla Giuseppina Bianco vedova Cappietti, e poscia deliberati a Francesco Magone per L. 4580, cioè una casa rustica con aia davanti composta di 9 membri sita sul territorio di Baldissero nella regione dei Cocchi o Gonstaciola, con are 114, divise in 5 pezze fra campi, vigneti e prati.

**Notificanza.** — Sulla richiesta della Capra Lucia vedova di Giovanni Battista Migliore, residente in Torino fu notificato al signor Carlo Kerbaker, già residente e domiciliato in Torino, il ricorso dell'attrice per cassazione della sentenza del tribunale civile di Torino 7 giugno 1875.

(Dal *Conte Cavour*, N. 253).

## Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) settembre 11 — 13

| | | | 11 | 13 |
|---|---|---|---|---|
| **Farine** 8 marche | pel corrente (*) | . Fr. | 61 — | 61 — |
| » » | per 9.bre e x.bre | » | 61 25 | 61 50 |
| » » | pei 4 mesi da 9.bre | » | 62 50 | 62 25 |
| » » | pei 4 primi mesi | » | 63 50 | 63 25 |
| **Zuccari** | Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀ | » | 54 — | 54 50 |
| » » | ⁷/₉ | » | 58 75 | 59 — |
| » | bianco 3 . . . . . . | » | 63 — | 63 — |
| » | raffinato scelto . . . . . | » | 146 — | 146 — |

Liverpool, 13 settembre (sera)

**Cotoni** — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000;

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 13 settembre (sera)

**Cotoni** — Vendute Balle 100.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

**Caffè** — Venduti Sacchi 0.

Pochi affari — Prezzi segreti.

Marsiglia, 13 settembre (sera)

**Frumenti** — Importazione Ett. 144113.

Vendite » 1105.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.